

# Inchinatevi a Re Roger

## Wimbledon e classifica Atp Federer si prende tutto

**Lo svizzero batte lo scozzese Murray in quattro set Settimo trofeo sull'erba come Sampras. Da ieri è tornato numero uno**

FEDERICO FERRERO  
LONDRA

NUMERO UNO, E NON SIAMO A HOLLYWOOD DOVE OGNI REALTÀ È FITTIZIA MA A WIMBLEDON, IL TEMPIO IN CUI LO SPORT È ESPERIENZA MISTICA QUANTO TANGIBILE. A un mese dal 31esimo compleanno, all'età in cui i grandi hanno, la storia ce ne offre una notevole rassegna, placato la fame o esaurito il vigore, Roger Federer si permette di aggiungere tre gioielli alla sua aureola. Il primo ha il sapore di un incredibile, vagheggiato lungo gli ultimi tre anni, settimo titolo ai Championships. Proprio là, «where it all begun», come mirabilmente riassunse Agassi: là dove tutto ebbe inizio. Anche per Rogi, quando fu battezzato con il fuoco a Wimbledon 2003. Sette Wimbledon, quindi. Come Sweet Pete Sampras, l'unico fenomeno che si possa rapportare a Roger senza subire le distorsioni del tempo: vale la pena rammentare che i sette successi di William Renshaw tra il 1881 e il 1889, al di là dell'età pionieristica, furono più che agevolati dall'istituzione del challenge round, la possibilità ameritocratica - cancellata dal 1922 - di disputare solo la finale per chi avesse conquistato il successo l'anno precedente. Il secondo è lo Slam numero diciassette. Basti ricordare che il solo Sampras avvicina Roger, fermo a quattordici. Il terzo, meno prezioso e nel contempo meno pensabile, il ritorno alla prima posizione mondiale, abbandonata dopo il Roland Garros del 2010 e ripresa ieri per togliere lo sfizio di un ultimo primato a Pete, quello delle 286 settimane in vetta al ranking.

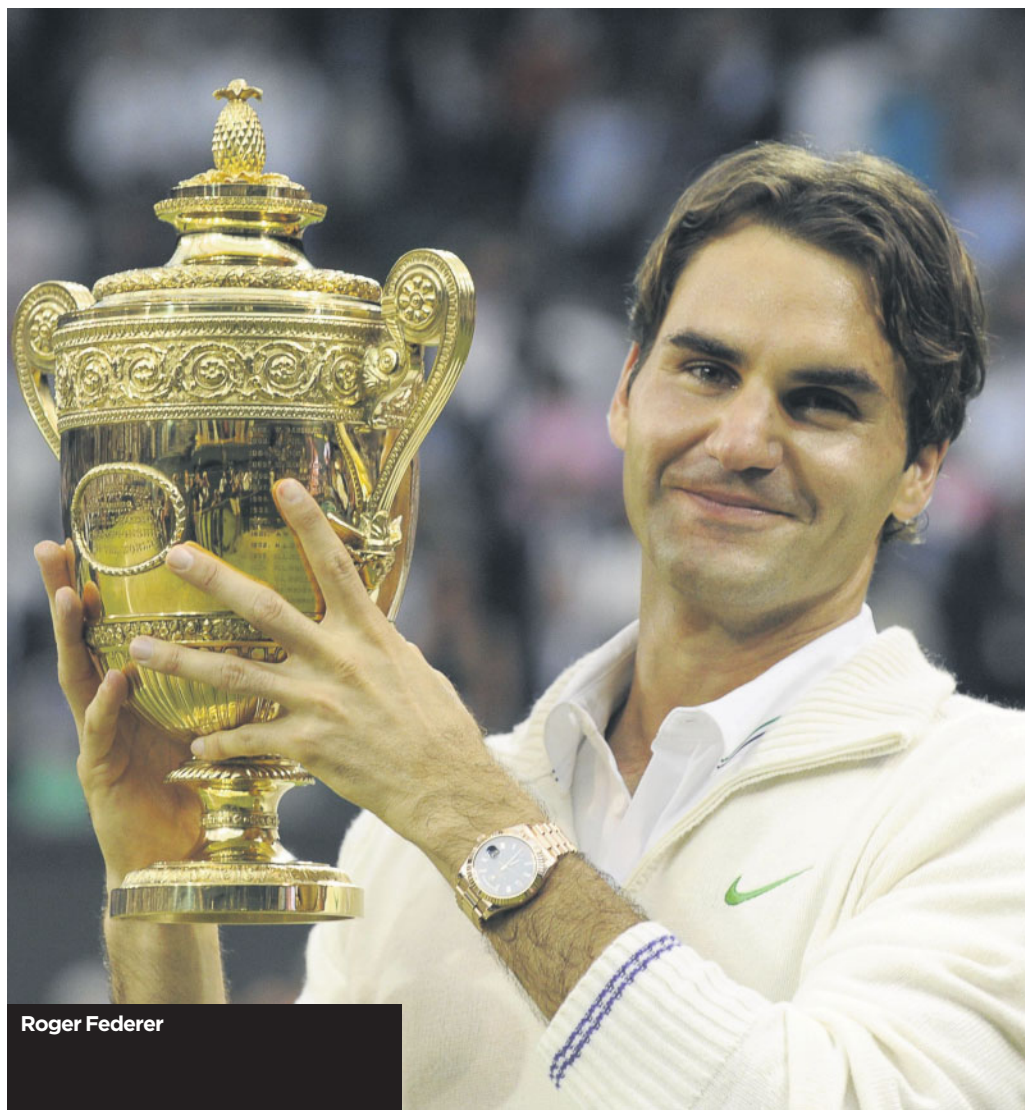
Né il premier James Cameron né il primo ministro scozzese Alex Salmond, per un giorno uniti da un sentimento patrio impossibile da tener saldo fin dalla battaglia di Bannockburn, hanno potuto sospiare Andy Murray al compito ingrato di abbattere Mister Tennis. E ciò a dispetto di un

...  
**Con quello di ieri sono diciassette gli Slam che il tennista 31 enne si è aggiudicato**

primo set in cui lo «scottish guy» si è assunto la responsabilità di rischiare col colpo meno sicuro, il dritto, pur di togliere l'iniziativa al re dei prati. Non aveva mai vinto un set, Andy, nelle prime tre finali Slam: né opposto a Roger agli Us Open 2008 e Australian Open 2010, né durante la dolorosa finale di Melbourne Park contro Djokovic l'anno seguente. Segno di un campione costretto dal destino a restare compresso nella morsa di tre fenomeni - Djokovic, Nadal, Federer - eppure ormai maturo anche per sopportare il peso di una finale in casa, quella che la Gran Bretagna sognava dal 1938. Ma il 2012 è l'anno in cui gli dei hanno ancora indicato la strada del Migliore: con la sua arma, il rovescio, lo scozzese ha fallito una palla break sul quattro pari, probabile protagonista dei suoi prossimi incubi; Federer non ha tremato, anzi, ha tagliato due volée da urlo per strappare il secondo parziale e sulla situazione di un set pari, un gioco pari ha lanciato un'occhiata al cielo. Ottenendo in cambio una sciacquata insistente, sufficiente a mandare i due a riflettere negli spogliatoi mentre si decideva il daffare sul tetto. Roger in confessione con Paul Annacone, Andy accompagnato da Ivan Lendl, colui che a Wimbledon 1989 aveva visto franare il suo sogno di successo, in una semifinale interrotta sul più bello contro Boris Becker, proprio contro una pioggia assassina.

Il secondo tempo si è annunciato come un'altra partita, e lo è stata: 40 minuti di pausa per una finale da riavvolgere e far ripartire ma con altre premesse. Le condizioni indoor, felici per Roger, e la prospettiva di una breve distanza, tre set al più. Nel teatro ovattato dalla chiusura del tetto e un'acquazzone che è riuscito talora a coprire tutti i suoni la ripresa del gioco è stata una guerra, con i due presi a scheggiarsi le armature finché il setto gioco, un'antologia di classe e magie da ventotto punti e quasi venti minuti, ha consegnato il break e una spinta decisiva a Federer nonostante un vantaggio, solitamente tranquillizzante, di 40-0 Murray. La finale si è arrestata lì, sull'ennesimo duello che la virtù dello svizzero ha fatto pendere dalla sua parte, il restante set e mezzo non ha che amplificato quel verdetto.

Per una volta sopraffatto dalle lacrime e dal dolore, Murray ha intenerito la platea fisica e in mondovisione piangendo i suoi sentiti complimenti a Roger, e rivelando che molti gli avevano pronosticato un primo successo in un major contro un giocatore «ormai morto». Federer, invece, ha iniziato a praticare un altro sport: sta giocando con la relatività del tempo. Per raccontarlo, ormai, non basta più conoscere il tennis. Servirebbe Einstein.



Roger Federer

## A Pinot il "Tappone" I francesi scoprono di avere un talento

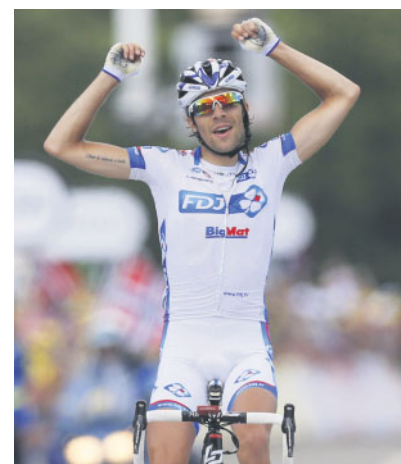
**Al Tour battaglia aperta tra Evans e Wiggins. Ma Nibali non molla. Oggi cronometro di 50 km**

COSIMO CITO  
sport@unita.it

THIBAUT PINOT NON ERA NEMMENO NATO QUANDO BERNARD HINAULT VINCEVA IL SUO ULTIMO TOUR DE FRANCE, NEL 1985. NESSUN FRANCESE È PIÙ RIUSCITO AD ARRIVARE ALL'ARCO DI TRIONFO IN MAGLIA GIALLA ALLORA. Ci andarono vicini Fignon e Virenco, ci provò molte volte Jalabert, poi un decennio di nulla assoluto, nessun risultato, nessuna speranza, nessuna stella o stellina francese. Thibaut Pinot era un bambino quando scelse la bicicletta, era il 1998, aveva visto in tv Pantani sul Galibier, aveva 8 anni. Tanta fatica all'inizio, tanta leggerezza dopo, voleva ed è diventato uno scalatore, come Pantani. I francesi hanno scoperto ieri di avere un campione, l'hanno scoperto sul col de la Croix. Pinot è il più giovane del Tour e ha vinto da veterano, a Porrentruy, in Svizzera, davanti al gruppo della maglia gialla lanciato alla morte al suo inseguimento, con le urla del team manager Madiot nelle orecchie. Bravo, come Roland, forse di più. I francesi hanno scoperto una faccia da Tour.

Era la giornata giusta, sei tra salitelle e salite vere, la Croix a 16 dall'arrivo, più discesa. Fuga a quindici, poi a uno, lo svedese Kessiakoff, gruppo tranquillo, gruppetto mosso dagli scatti di Pinot e Gallopin, che presto restano in due all'inseguimento del battistrada. Samuel Sanchez, caduto, si spacca una clavicola e si ritira in lacrime, non potrà nemmeno difendere l'oro olimpico. Ai piedi del col de la Croix Pinot innesta la marcia e parte secco, recupera un minuto a Kessiakoff, lo stacca senza nemmeno guardarlo in viso, va dritto verso il Gpm e si lancia in discesa, tomba aperta. Wiggins controlla dietro, la salita è arcigna ma breve, Froome vigi-

la, Nibali è lucido e pedala bene, Van den Broeck ci prova. La salita finisce presto, inizia una complicata discesa, Nibali si lancia a tutta, seguito da Evans, Wiggins trema per qualche secondo, poi con l'aiuto di Froome rientra. Il gruppo è selezionatissimo, quelli buoni sono pochi, cinque in tutto, Nibali è brillantissimo. In discesa rientra un po' di gente, Kessiakoff viene ripreso, Pinot è tutto solo, con un minuto di vantaggio e, davanti, «i 10 km più lunghi della mia vita». Madiot urla dall'auto della Fdj, lo spinge, la Francia intera soffia alle spalle di questo ragazzo straordinario esploso da under 23 al Giro della Valle d'Aosta, breve e durissima corsa a tappe per scalatori puri e veri. Discesa a tutta e trionfo. Dietro sono in dieci entro i 30", Evans vince la platonica volata e fa una smorfia, Nibali è ottimo quinto: «Ho provato in discesa, volevo allungare e tentare di guadagnare qualche secondo, non fa nulla, le sensazioni sono buone». Il messinese è sempre terzo nella generale e pare in condizione strepitosa. Oggi però c'è la crono di Besançon, 41 km di sofferenza in piano, con una media possibile intorno ai 50 orari, esagerata per le caratteristiche di Nibali, perfetta per Wiggins. Bastonata alla Indurain in vista, poi inizierà un altro Tour.



Thibaut Pinot vince il "Tappone" che aveva ben sette gran premi della montagna FOTO DI GUILLAUME HORCAJUELO/ANSA

### CALCIO

#### È Didier Deschamps il nuovo allenatore della Francia

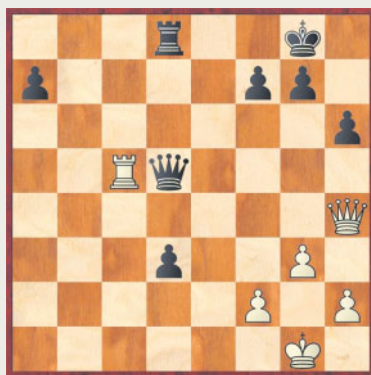
È Didier Deschamps il nuovo commissario tecnico della Francia. L'ex allenatore di Juventus e Olympique Marsiglia, avvicinato nelle ultime settimane alle panchine di Tottenham e Sampdoria, ha firmato un accordo biennale, con opzione per i successivi due in caso di qualificazione ai Mondiali di Brasile 2014, con la federazione transalpina presieduta da Noel le Graet.

Deschamps, che secondo i rumors è stato preferito a Zinedine Zidane, raccoglie dunque l'eredità di Laurent Blanc, che ha chiuso la sua esperienza con l'eliminazione nei quarti di finale degli Europei. Nel suo staff avrà ancora con sé il vice Guy Stephan mentre non ci saranno Nicolas Dehon e l'italiano Antonio Pintus. Il battesimo di Deschamps in veste di ct della Francia si avrà il prossimo 15 agosto quando «Les Bleus» affronteranno in amichevole l'Uruguay.

### SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Zhao Xue-Kosteniuk match Cina-Russia donne, San Pietroburgo 2012. Il Nero muove e vince.



FISCHER-SPASSKY, 40 ANNI  
Nel luglio del 1972 il mondo si bloccò per seguire le vicende del campionato mondiale tra Bobby Fischer, sfidante, e Boris Spassky, detentore. Prima partita l'11 luglio. Vinse Spassky. Poi Bobby perse la seconda poiché non si presentò. Quindi la grande rimonta, con 5 vittorie quasi consecutive e la conquista del titolo iridato da parte di Fischer in sole 21 partite.

SOLUZIONE  
1...D2E IL BIANCO NON PUÒ EVITARE LA PROMOZIONE (2...T.D5; T.D5; ECC)